

# SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA  
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis



## SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

## EDITORE

Mimesis Edizioni  
Via Montalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

## PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

## ISBN

9788857587264

## DOI

10.7413/1234-1234008

## STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)

## CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

## LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

## IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

## COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

## DIRETTA DA

Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

## COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*  
Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*  
Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*  
Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Mario Lupano  
*Università luav di Venezia*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*  
Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

SELVE IN CITTÀ

8—15      BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO  
ALBERTO BERTAGNA

16—23      DIETRO ALLA DIGA  
MASSIMILIANO GIBERTI

DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34      SELVE RIBELLI.  
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE  
MARCO ARMIERO

36—49      AMBIENTI OSTILI  
LORENZO PEZZANI

50—59      LUNGO LE ROTTE MAROON  
FEDERICO RAHOLA

60—67      RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI  
FRANCESCO TOMASINELLI

IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97      ERANO CASE POPOLARI  
FABIO MANTOVANI

98—106      MANCATE OPPORTUNITÀ  
JUAN LÓPEZ CANO

108—112      VENTO DI LIBECCIO  
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121     DIMENTICARE IL NOVECENTO  
SARA MARINI
- 122—127     CODICE GENESI  
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133     CITTÀ DIAMANTE  
ELISA MONACI
- 134—139     DISCESA AL LIMBO  
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145     PASSAGGI DI STATO  
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151     CONNESSIONI TRA/AL SUOLO  
MARTINA DUSSIN
- 152—157     SELVA AUTONOMA CON VISTA  
NUVOLA RAVERA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163     HIC SUNT LEONES  
FRANCESCO CARERI
- 164—169     ECO-BESTIARIO LIGURE.  
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE  
COLLETTIVA DELLA SELVA  
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179      EPICA E BEFFARDA.  
                  GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA  
                  ALESSANDRO ROCCA
- 180—185      INHABITED INFRASTRUCTURAL  
                  LANDSCAPE  
                  GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191      INTER SILVAS.  
                  ZONE DI CONTAMINAZIONE  
                  BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,  
                  ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197      LE QUALITÀ INTROVERSE.  
                  RIAPRIRE LA VALLE  
                  ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203      MEDIAZIONE  
                  VALERIO MARIA SORGINI,  
                  GRETA MARIA TARONNA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211      INFESTUS  
                  GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,  
                  ANDREA PASTORELLO
- 212—217      SEWING CENTER(S)  
                  GRETA BANCHELLINI
- 218—223      INNESTO  
                  LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,  
                  MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME  
I CAN'T USE IT ANYMORE

226—232      NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.  
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE  
CARMEN ANDRIANI

234—249      MERAVIGLIOSA,  
DISGRAZIATA ARROGANZA  
MANUEL GAUSA

250—253      UNA SOGLIA PER BEGATO  
DARIO GENTILI

254—255      EXIT  
FABIO MANTOVANI





# SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

HIC SUNT LEONES

FRANCESCO CARERI

Per come sono fatto sarei dovuto venire a camminare a Begato, ma quando c'è stato il sopralluogo eravamo in zona rossa, non si poteva viaggiare. Sono anni che non faccio progetti a distanza, mi sembra immorale, non dovrebbe essere permesso progettare senza conoscere direttamente i luoghi di progetto, e non amo neanche l'architettura intesa come progetto di una simulazione e non come azione di una trasformazione reale, ma questi sono i tempi che corrono. Così anche con Lisa e Ginevra, le due dottorande che partecipano al Prin Sylva, ci siamo incontrati a distanza e abbiamo cominciato a ragionare su come collegare il tema della selva con quanto succedeva nel quartiere di Begato, dove gli abitanti assistevano alla demolizione della loro Diga. Che relazione poteva esserci tra il quartiere e il grande bosco che gli sta intorno? Lo si poteva considerare una porta da cui inseguire e tracciare sentieri selvatici verso i fortini e gli altri quartieri sui monti? Abbiamo cominciato a camminare su Google Maps lungo creuze popolate di leggende e di animali sconosciuti, siamo andati a leggerci le cronache dei giornali, e abbiamo realizzato che i mostri su cui si narravano leggende erano proprio i quartieri delle periferie, quelli che comunemente si chiamano eco-mostri, nome che agli architetti è sempre stato invisibile, ma che è tanto caro ai media. Abbiamo deciso di cominciare a lavorare su questi temi: la mappa, la selva, i mostri e i miti di fondazione della città, sempre fertili se si vuole reinventare il futuro su solide basi, a distanza, in quel tempo mitico che si sovrappone eternamente all'attuale.

## MAPPE

Nelle antiche mappe dei colonizzatori europei, lo spazio finisce là dove sono i leoni: Hic Sunt Leones, e in alcune mappe si trova scritto anche Hic Sunt Dracones, qui ci sono i draghi. È un avvertimento: da qui in poi ti puoi avventurare ma a tuo rischio e pericolo, fuori dalla mappa, in zone non cartografate. In questi grandi fogli ingialliti dal tempo la porzione di spazio disegnata è circondata sui bordi dal vuoto dell'ignoto che sta tutto intorno. Quello spazio non mappato sembra disabitato, da lì sembra non sia tornato mai nessuno, lì ci si perde e basta, non ci sono racconti, a volte qualche leggenda. Lì non ci abita nessuno, se ci fossero uomini infatti ci sarebbero anche storie e nomi sulla mappa. Quella è la selva, una zona abitata da belve feroci o da uomini che non raccontano. E in questo spazio periferico della mappa c'è comunque una forma di rappresentazione, non è completamente vuoto, non c'è solo la scritta sulla presenza dei leoni

o dei draghi, ma è abitato da figure: grifoni, serpenti, mostri. È lo spazio dove la fantasia si libera per immaginare altre creature viventi, bestiari, la possibilità di altri racconti.

## GIANO

Conosciamo poco Genova ma abbastanza Roma per provare a fare alcuni paralleli in termini di miti di fondazione e di periferie abitate dai mostri della città pubblica, costellazioni nate intorno alla città. Proviamo quindi a leggere Genova con in mente Roma, viaggiamo orientandoci con la mappa di un'altra città. Roma e Genova hanno inizio con uno stesso dio, Giano o Janus, dio bifronte, ambiguo, doppio o forse meglio ambivalente, con due facce, una verso il passato e l'altra verso il futuro, una verso il dentro e l'altra verso il fuori. A Roma la valle del Tevere è contenuta tra due monti legati al dio: a Ovest il colle del Gianicolo, dove Janus ospiterà Saturno, che si affaccia su Roma dalla riva etrusca del fiume; a Est il monte Gennaro o Januarius che guarda la città da lontano, con una strana punta borrominiana, dai monti Lucretili dov'è un santuario dedicato al dio. Nella valle del Tevere il dio Giano, anticamente nato come divinità solare, al mattino e alla sera apre e chiude le porte del cielo. Il suo nome si fonda sull'etimo latino di Janua, la porta, lo spazio che si apre in due direzioni. Giano era il protettore del passaggio, il protettore di tutte le porte, quelle domestiche, quelle cittadine, i valichi montani, i porti tra mare e terra. Genova è Janua, la città di Janus, un porto che guarda verso il mare e verso la montagna.

## MOSTRI

Fuori dalle porte di Giano, nella periferia della mappa, ci sono i mostri, quelli marini, quelli montani, quelli di cemento, le case popolari, gli steconi, gli alveari, le dighe. Gli aborigeni per addomesticarli gli hanno dato nomi di giganteschi animali, tra i più famosi il Biscione di Forte Quezzi e il Serpentone di Corviaie, anche se il primo ha un andamento realmente sinuoso mentre l'altro è rettilineo e di rettile non ha nulla. Dove sono i leoni ci sono molti pregiudizi, pochi vanno lì a verificarli, tutti pensano che di qui la gente voglia scappare, che si preferisca vivere dentro la mappa e non in quello spazio incerto. Chi abita al centro della mappa non può credere che a quei mostri là fuori ci si possa affezionare, che dopo quaranta anni vissuti insieme il problema non siano più i mostri ma le leggende che sono nate su di loro, i pregiudizi, lo stigma. Dal centro della mappa partono le crociate mediatriche, si individua il nemico, lo si circonda e lo si abbatte

anche se non si sa bene con che tipo di città sostituirlo. Lo stanno spellando, squamando, e forse non è la via migliore per trasformare ciò che si conosce solo attraverso il pregiudizio. Eppure i premi Pritzker di quest'anno sono andati a due architetti, Lacaton & Vassal, il cui loro lavoro sulle periferie si basa su un semplice presupposto: *faire avec*, non demolire mai, trasformare sempre a partire da quello che c'è.

## SENTIERI DEI DRAGHI

E quello che c'è a Begato oramai sono solo macerie, rimangono alcune case in attesa di un futuro simile, sempre meno abitanti, ma un bosco tutto intorno. La diga è andata giù, smontata pannello su pannello di fronte agli occhi di chi aspetta il proprio turno. Rimangono ossa, squame e frammenti di corazza. Materie da trasportare in discarica, senza un funerale. Ma forse quel mostro potrebbe avere diritto a una più degna sepoltura. Ci si potrebbe inventare un rituale, immaginare il dio Giano che dal porto risale la montagna per tracciare sentieri con le ossa dei draghi, per riattivare i passaggi, per aprire le porte che conducono agli altri mostri da salvare. E a quel punto chissà forse da un biscione all'altro, nelle selve potrebbero cominciare dei flussi. Camminando sulle ossa del drago si potrebbero cominciare a interagire con i mostri e cominciare a raccontare delle storie, non più delle leggende. E tra un mostro e l'altro la selva infine, nuove creuze che tracciano scie come nel mare.

*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI  
MARCO ARMIERO  
ALBERTO BERTAGNA  
FRANCESCO CARERI  
MANUEL GAUSA  
DARIO GENTILI  
MASSIMILIANO GIBERTI  
JUAN LÓPEZ CANO  
FABIO MANTOVANI  
SARA MARINI  
LORENZO PEZZANI  
PAOLO PUTTI  
FEDERICO RAHOLA  
ALESSANDRO ROCCA  
ELISABETTA ROSSI  
FRANCESCO TOMASINELLI